

Festival del Giornalismo, edizione da boom

Un bilancio record. «Ma adesso le istituzioni devono investire, serve una scelta politica»

I NUMERI

Oltre 1.500 inviati da tutto il mondo

— PERUGIA —

I NUMERI di un trionfo annunciato: i giornalisti accreditati al Festival sono stati 1.500, 30 i workshop, 18 le presentazioni, oltre 120mila le visite al sito internet con 700 mila pagine visitate in totale e 20 mila gli accessi giornalieri per i video della web tv (molti dei quali, per il primo anno, in diretta streaming). E, ancora, con più di 50 mila tweet in 5 giorni, il Festival è stato costantemente tra i trending topic di Twitter, in aumento rispetto alla scorsa edizione, dominando la conversazione on line. Nella giornata conclusiva #ijf13 e' stato l'hashtag più citato d'Italia insieme a #Perugia. Oltre 9.184 commentatori e 43.966 contributi solo su Twitter, tutti i principali argomenti che coprono il giornalismo, i modelli di business, la granularità delle fonti, la loro autorevolezza sono stati oggetto di conversazioni e commenti. Elettissimo il livello delle interazioni con oltre 20 mila retweet (il 47% del totale) e 4141 replies.

di SOFIA COLETTI

— PERUGIA —

UN'EDIZIONE da record, con dati esplosivi, quasi impressionanti e un'incredibile promozione per la città e la sua immagine. Il «Festival Internazionale del Giornalismo» fa il botto con un salto di qualità che adesso rischia di trasformarsi nell'evento per eccellenza dedicato al giornalismo nel mondo. Sono entusiasti Arianna Ciccone e Chris Potter, ideatori e organizzatori della manifestazione che per cinque giorni ha esaltato e travolto la città con oltre 200 eventi e 500 speaker internazionali. Eppure, nel bilancio tracciato ieri insieme all'assessore comunale Andrea Cernicchì, non ci sono solo luci e sorrisi.

ARIANNA CICCONE

«L'evento è un patrimonio di tutta la città che va sostenuto e portato avanti»

«IL NOSTRO BUDGET è limitato, appena 400mila euro, piccolissimo rispetto ad altre manifestazioni. Serve un investimento serio delle istituzioni, serve una scelta politica», spiegato gli organizzatori davanti alle cifre: 300mila euro arrivano dai privati (compreso uno sponsor australiano) 100mila dai contributi pubblici, con 15mila euro della Camera di



E' STATO UN SUCCESSO

Lunghe file di appassionati per non perdersi neanche un evento della rassegna

sta edizione — insiste Arianna Ciccone — è stata strepitosa, abbiamo fatto il salto di qualità e tutta la città ha partecipato ai dibattiti che sono proseguiti nei bar e nelle strade. Per Potter «il festival è un patrimonio della città che va sostenuto e portato avanti. Le ragioni del successo sono lo scenario strepitoso di Perugia, l'ingresso libero agli eventi, la natura altissima degli speaker, vengono gratuitamente da tutto il mondo». Ma più che le firme conta la voglia di discutere e condividere. Con un plauso ai 200 volontari, giovani dei cinque continenti, infaticabili e appassionati.

LE PROSPETTIVE

«Più spazio verso il 2014»

— PERUGIA —

E PER L'EDIZIONE del 2014? «Ci rivedremo a settembre intorno a un tavolo e si farà il punto della situazione. Bisogna investire in modo più serio, quello che riusciamo a fare è un mix di miracolo e talento, conteniamo i costi e organizziamo dall'interno». Gli ideatori sono chiari sul futuro del Festival del Giornalismo, consacrato da un'edizione trionfale. Le risorse però non sono l'unico aspetto da migliorare. Le sale strapiene, le file incredibili e tutti gli eventi affollatissimi rendono chiara anche l'esigenza di nuovi spazi. «Bastano due sale in più» dice Arianna Ciccone e per l'assessore Cernicchì il traguardo a cui ambire «è l'Auditorium di san Francesco al Prato, il Comune sta subentrando nei lavori, presto ci sarà un cambio di marcia». Del resto, si insiste, «il Festival porta il mondo a Perugia, è un evento originale, unico nel suo genere ed è ormai un reale patrimonio culturale da tutelare con tutte le forze».

CONTESTAZIONE L'ORGANIZZATRICE ARIANNA CICCONE ATTACCA L'ASSOCIAZIONE «ITALIA-CUBA» 'Contro la Sanchez aggressione organizzata'

— PERUGIA —

«SIE' TRATTATA di un' aggressione organizzata piena di odio e di violenza. Il dissenso politico è un'altra cosa». Arianna Ciccone, fondatrice e organizzatrice del Festival del giornalismo di Perugia, ha ancora davanti agli occhi le gesta concitate e le urla di un gruppo di persone che si sono scagliate contro la blogger cubana Yaimi Sanchez, intervistata domenica sera alla Sala dei Notari (nella foto) dal direttore della Stampa, Mario Calabresi.

«IN UN FESTIVAL dedicato al giornalismo — ha proseguito — non c'entrano nulla le ingiurie e le minacce, tant'è che l'altra sera per tornare a casa sono stata scortata dalla polizia. E così si è reso necessario anche per la collega cubana». Che si respirasse un clima di tensione si era visto sin dal pomeriggio. Aderenti all'associazione Italia-Cuba avevano infatti esposto da-

vanti a Palazzo dei Priori striscioni a favore di cubani detenuti negli Stati Uniti e distribuito volantini di contestazione nei riguardi della Sanchez. Poi, a nemmeno cinque minuti dall'inizio del dibattito, Sala dei Notari piena di gente, il gruppo di filo-castristi, seduto in platea, è sorpresa, ha iniziato ad insultare la giornalista, pomicchiando fin sul palco. Sono

IL BUTZ

Domenica alcune persone hanno invaso con urla e slogan la Sala dei Notari

stati lanciati anche dollari fasulli al grido di «sei pagata dalla Cia».

LA SERATA è andata avanti con continue interruzioni, fischi, apitumi e grida: tanto che si è reso necessario l'intervento della Polizia, che ha poi allontanato i dimostranti. Va detto



CON FIDEL Durante il blitz i filo-castristi hanno lanciato dollari fasulli alla giornalista, urlandole: «Sei pagata dalla Cia»

che Calabresi è riuscito a non perdere mai il controllo della situazione, proseguendo l'intervista con tranquillità, appena calata la tensione. Per circa dieci minuti, comunque, il manipolo di contestatori ha occupato il palco: sono volate spinte e insulti con alcuni degli organizzatori della manifestazione e con altri spettatori. Impassibile la Sanchez, che è rimasta seduta al suo posto senza parlare, protetta da alcuni uomini della sicurezza. La dissidente dopo che i contestatori hanno lasciato la sala ha voluto proseguire

l'incontro, davanti ad una platea sbigottita e amaramente sorpresa.

«IN PATRIA sono insultata — ha esordito — ma lì non posso rispondere». Forte tensione anche durante il dibattito: decine di persone hanno voluto prendere la parola, attaccando duramente la blogger. «Vogliamo intervistarla noi». Impassibile Calabresi: «Se permettete prima tocca a me. Ci sono venuto da Torino!». Finale tra violenti battibecchi. La Sanchez è uscita dalla Sala dei Notari scortata.

Silvia Angelici

